LA NUOVA STAMPA

Fungar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero L. 6 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Corrispondenza U.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 43-009 43-061. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 30, Finanz. L. 100, Assic. L. 50 - Foliet. commem. cronin. in testo di rubriche, nel testo del giornale (tel. 41-022); Arte stagnoli, Roma, Vaselle, Lauree, Concil., Sanità, negozio in Crocera, i divertimenti; L. 100 per linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 1250; Semestre L. 650; Trimestre L. 360 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale R. 2/20710.

SABATO 19 Ottobre 1946 - Anno II - Num. 246

TORINO, via Roma ang. via Berrata, tel. dal 43-661 al 43-668

I diritti sociali

Dai primi raggnagli sull'attività delle sottocommissioni dell'Assemblea Costituente risulta tra l'altro che nella « Dichiarazione dei Diritti » destinata, per ossequio a una tradizione costante, a servire da preambolo e da fondamento alla nuova Costituzione troveranno largo posto quei principi che una oggi chiamare, con espressione impropria (chè tutti i diritti hanno contenuto sociale), « diritti sociali ». Nessun dubbio può esistere sulla opportunità di sancire, in una Carta costituzionale quale quella destinata a reggere la nuova Repubblica italiana, quei principi di giustizia sociale a cui devono ispirarsi — e in varia misura si ispirano oggi di fatto — la legislazione e l'azione di uno Stato democratico. Piuttosto importa considerare sotto quale aspetto i « diritti sociali » possano legittimamente far parte di una moderna « Dichiarazione dei diritti » e precisare le differenze che intercorrono tra essi e i classici « diritti di libertà ».

La prima è che, mentre questi ultimi hanno in genere contenuto essenzialmente negativo, in quanto comportano un limite — e sia pure un mobile limite storico — all'azione dello Stato, i diritti sociali hanno contenuto positivo: in quanto implicano, quale termine complementare, l'obbligo per lo Stato di provvedere alla loro effettiva realizzazione.

I primi esprimono l'esigenza, di origine liberale e settecentesca, di garantire contro ogni intervento arbitrario dei pubblici poteri le libertà dei singoli. I secondi si ispirano invece alla dottrina, di più recente formazione storica, che assegna allo Stato estese funzioni di *patronage* e, quindi, il dovere di dare adeguata soddisfazione alle aspirazioni delle moltitudini alla giustizia sociale e alla sicurezza economica.

Certo, le due concezioni non si escludono, ma si integrano a vicenda. Osserva giustamente il Beveridge, nel suo recente libro *Why I am a Liberal?*, che oggi la libertà non è più soltanto « libertà dal potere arbitrario dei governi: è altresì libertà dalla soggezione alla servitù economica, alla miseria e alle altre jatture sociali ».

Ma ognun sa quanto difficile sia, nella pratica, trovare il giusto punto di convergenza e di accordo tra aspirazioni « liberali » e aspirazioni « securitarie », tra l'esigenza di porre limiti all'invadenza dello Stato e quella di estenderne la sfera di azione. E quanto facile sia che quest'ultima esigenza degeneri in quel mito dello Stato-provvidenza che tanto ha contribuito all'avvento dei regimi totalitari.

Un'altra considerazione da tener presente è che i « diritti sociali » non sono tanto diritti, nel senso rigoroso della parola, suscettibili di immediata attuazione, quanto principi programmatici destinati a servire da punti di orientamento per successivi sviluppi della legislazione e dell'azione di governo, e la cui attuazione non costituisce, per lo Stato, un impegno giuridico assoluto e immediato.

Di qui la loro inevitabile genericità. E il pericolo che si tramutino in affermazioni puramente formali, che escludono i problemi nell'atto stesso che li enunciano.

Si prenda, ad esempio, il diritto al lavoro, che la terza sottocommissione della nostra Costituente ha, nei giorni scorsi, sancito in un articolo particolarmente impegnativo: « La Repubblica riconosce a tutti i cittadini italiani il diritto al lavoro e predispone i mezzi per il suo godimento ».

Si tratta senza dubbio di un principio di alto valore etico e sociale, nel quale si compendiano esperienze e rivendicazioni che hanno ormai una lunga storia: dai primi tentativi compiuti dalla seconda Repubblica francese sotto l'influsso di Louis Blanc sino al piano Beveridge sul « pieno impiego » (« Lavoro per tutti in una società di liberi »). Infatti, la possibilità pratica per ciascun individuo di trovare un'occupazione rispondente alle sue attitudini e suscettibile di garantirgli un'esistenza decorosa costituisce una condizione essenziale dell'autonomia dell'individuo stesso e della struttura democratica di una società.

Ma è evidente anche il divario che (specialmente in un paese quale il nostro, di limitate capacità economiche e finanziarie) sussiste tra il principio generico e le possibilità concrete della sua realizzazione. Non sempre lo Stato ha la possibilità di assicurare lavoro a tutti i cittadini. Nè, d'altro lato, il cittadino che rimanga senza occupazione può citare in giudizio lo Stato, accusandolo di aver mancato a un impegno preciso.

Ed è evidente altresì che a tale principio si deve di conseguenza attribuire non tanto il valore di una norma giuridica quanto di una enunciazione programmatica: con la quale si proclama il dovere dello Stato di assicurare, nella massima misura possibile, la possibilità di un impiego per tutti i cittadini o, in difetto di esso, di alleviare con opportune provvidenze i mali della disoccupazione.

Paolo Serini

Il patto socialcomunista incontra duri ostacoli

L'inchiesta sull'assalto al Viminale: degli stranieri avrebbero distribuito le armi ai dimostranti

Roma, 18 ottobre.

Il nuovo patto di unità d'azione socialcomunista non è stato ancora ratificato: e pare, allora, che le bizze siano ancora permanse. L'assicurazione data ai Corsi, infatti, è spiacente all'*Unità*, che non nasconde il suo stupore « per il fatto che lo sforzo del *Giornale d'Italia* di chiamare in causa Scoccimarro per salvare Corsi abbia trovato un'eco così diffusa nel comunicato dell'ufficio stampa del P.S.I. ».

Botta e risposta

Il giornale comunista pone subito delle differenze: Corsi è intervenuto in una vertenza che non comportava alcun danno immediato per lo Stato, mentre l'intervento di Scoccimarro era diretto a evitare un danno immediato e diretto per lo Stato e i Comuni (come se — ha risposto questa sera il *Giornale d'Italia* — lo Stato si realizzasse e concretasse soltanto quando si tratta di cavar quattrini dalle tasche dei contribuenti e non più quando si tratta di non fare mancare il latte ai bambini, ai vecchi, agli ammalati e di non compromettere il tanto compromesso patrimonio della nazione). In più non è vero che il gesto del ministro comunista abbia provocato il malcontento del personale dipendente dalle ditte appaltatrici delle imposte di consumo. Quel malcontento non è mai esistito e l'affermazione è stata fatta soltanto perchè oramai è di moda, qualunque cosa accada, chiamare in causa Scoccimarro.

Evidentemente l'*Unità* era male informata perchè nella edizione di questa sera il *Giornale d'Italia* riferisce un ordine del giorno votato dal consiglio della federazione nazionale delle imposte di consumo per rivolgere « una sentita protesta al Ministro delle Finanze per la disposizione emanata, tendente a ostacolare e impedire la libera lotta democratica dei lavoratori per le loro giuste rivendicazioni » e far presente che « tale provvedimento ha recato un senso di dolorosa sorpresa e di malcontento in altre categorie lavoratrici che hanno visto in ciò una palese menomazione dei principi sindacalisti vigenti in un Ebero e democratico Stato ».

Comunque sia, il « caso » Corsi è liquidato. L'ispettato è soddisfatto del risultato del « processo » e ha già dichiarato che non intende muoversi dal suo posto in un momento in cui « democrazia e libertà hanno bisogno di difensori ».

Così è soddisfatto anche se la direzione del partito non ha risolto in sostanza il quesito che egli aveva posto: se egli e i Sottosegretari al Governo debbono sentirsi responsabili verso le direzioni dei partiti o verso il Governo. A dire il vero, la risoluzione socialista — sia pur riconoscendo la preminenza degli interessi generali del Paese su quelli particolari di categoria — adombra la risposta alla domanda di Corsi laddove indica l'appello diretto al senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali e politiche come la via attraverso la quale l'azione di governo possa acquistare efficacia.

Battaglie in vista

Questa sera i socialisti si risentono ancora in un'atmosfera di bonaccia determinata dalle dichiarazioni di Lombardo e di Nenni, i quali nel riferire il colloquio avuto con De Gasperi, avevano chiarito che questi riteneva di non poter tollerare che un partito al Governo si arrogasse il diritto di giudicare l'operato di un membro del Governo stesso senza essersi prima consultato con il Presidente del Consiglio. Non sappiamo quanto durerà la bonaccia, prima di tutto perchè i dirigenti di « Iniziativa socialista », i quali si sono astenuti ieri dalla votazione insieme con Rissogmi, di « Critica sociale » (solidali con Corsi) e Basso della cosiddetta corrente base (solidale con la federazione milanese), giustificando l'astensione con la necessità che il partito riesamini tutta la politica della partecipazione al Governo, intendono tornare all'attacco, e, in secondo luogo, perchè devono essere ancora discussi i punti del nuovo patto di unità di azione.

E' ormai chiaro che il patto ha perduto ogni valore politico e si riduce a un accordo difensivo su determinati obiettivi comuni ai due partiti, accordo che non limita nè pregiudica l'autonomia delle direzioni dei due partiti. Tuttavia i fusionisti non si sono ancora arresi. Qualche ultimo tentativo di restituire al patto il carattere vincolativo che aveva in periodo clandestino — che così amari frutti dette al P. S. durante le elezioni — non mancherà certamente.

I disordini di Roma

I primi risultati dell'inchiesta sugli incidenti del Viminale sono stati comunicati questa sera al Presidente del Consiglio: su di essi si mantiene il più grande segreto, sebbene si sappia da indiscrezioni che meritano conferma come durante i tragici fatti degli stranieri avrebbero distribuito armi alla folla in tumulto. Il capo della polizia non conferma la notizia, nè conferma le informazioni di un suo prossimo trasferimento. E' certo tuttavia che il Consiglio dei Ministri, discutendo dell'ordine pubblico, si occuperà la prossima settimana dell'organizzazione della polizia e delle risultanze del conflitto intorno al Viminale. Si dice che l'attuale vice-capo della polizia, dott. De Cesare, nominato consigliere di Stato, verrebbe sostituito.

Oggi pomeriggio il Consiglio dei Ministri ha tenuto un'altra riunione ed ha deciso la convocazione di una conferenza economica nazionale per la metà di novembre. Essa sarà formata da un limitato numero di delegati di categoria, organizzazioni ed enti; le rappresentanze saranno scelte con il criterio della competenza tecnica. E' stato poi autorizzato l'aumento del capitale della « Cogne ». Lo Stato sottoscriverà le nuove azioni fino a 600 milioni. Pure parere favorevole ha incontrato lo schema di decreto che consente alle popolazioni alloglotte dell'Alto Adige la preparazione culturale fino al conseguimento dei titoli di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale.

Prima della riunione, l'on. De Gasperi aveva ricevuto il conte Sforza, il quale, in un discorso a Londra nei prossimi giorni, esporrà il punto di vista italiano sugli attuali problemi della politica estera « con fermezza ed assoluta sincerità, ma anche con amicizia ».

A LENINGRADO

Apertura dell'anno scolastico.

VECCHIA COSTITUZIONE INGLESE

Il re ha sempre ragione

(Nostro Servizio)
LONDRA, ottobre.

Credetelo o no, ma in Inghilterra dura ancora una legge secondo la quale The King can do no wrong. (Il Re ha sempre ragione). Questo alto principio di politica medioevale serviva a proteggere la persona del Sovrano, e nel campo della giustizia significava che il Re era immune da rispondere davanti ai tribunali: il Re stava insomma al di sopra della legge. E fin qui poco male. Ma con l'allargarsi delle attività dello Stato e il trapasso del governo dalle mani del Sovrano in quelle di una vasta amministrazione democratica, l'anacronismo dell'antica massima è venuto prendendo aspetti curiosi.

Il governo, che una volta si occupava quasi esclusivamente della difesa, della diplomazia e dell'ordine interno, è diventato coi tempi moderni un gigantesco datore di lavoro, un banchiere che contrae prestiti e no fa (più i primi che i secondi), un postino, un medico, un conduttore di veicoli; ha insomma assorbito e va assorbendo sempre più tutte le forme e attività della vita civile. Ma queste attività son condotte in Inghilterra in nome del Re, e la norma che il Re ha sempre ragione vige ancora. Un veicolo delle Regie Poste può investire un pedone, una macchina dei regi impianti può ferire un regio impiegato: nè il pedone nè l'impiegato hanno adito ai tribunali per risarcimento di danni perchè: il Re ha sempre ragione!

Negli anni recenti si è ricorso a espedienti che sono altrettanto assurdi, nella vita moderna, quanto futili. Per esempio, se un regio furgone investe e ammazza un umile cittadino, se una macchina dell'Arsenale ferisce o mutila un regio lavoratore, e questi hanno l'impudenza di ricorrere ai tribunali, la Corona nomina allora un "difensore di pegno": si finge che le Poste e l'Arsenale siano gestiti da un non esistente signor John Brown, il quale pagherà sui fondi pubblici un'indennità al ministrato.

Ne volete un'altra? Esistete ancora, e non soltanto in teoria, una legge che commina pene pecuniarie e carcerarie a chi non vada in chiesa la domenica e persino a chi vada a passeggio e monti a cavallo nel Giorno del Signore. Non soltanto pochi anni che un consigliere comunale di Manchester aveva dovuto comparire in tribunale per rispondere del reato di non andare in chiesa la domenica! Manchester è fierissima della sua tradizionale liberalegalità, e il consigliere protestò che in materia di fede egli intendeva seguire soltanto la sua coscienza e che nessuno poteva accusarlo di essere un cattivo cittadino solamente perchè preferiva fare una passeggiata al sole anzichè andare a chiudersi in chiesa a udire una predica noiosa; i giornali più arditi dettero man forte al consigliere comunale; ma i giudici ammonirono il reprobo a non più marinare la predica pena la prigione.

Non sono molti mesi fa che è salita fuori di nuovo la polemica perchè il Parlamento autorizzi i cinema a restare aperti la domenica. Molti di essi restano aperti; ma io fu mossa contro la legge, e chiunque può denunciarli al tribunale in base alla Legge per il Riposto del Giorno del Signore, una legge che data dal 1600.

E' rimasta celebre negli annali della magistratura inglese la storia dell'ostinato conduttore di High Wycombe Joseph Popp fuorchè le strillone di giornali, e la domenica accanto alla sua più di giornali per tutti i giorni aiutava anche un bancherottiere di dolci e zuccherine americane. Un cattivo informatore citò il Popp davanti al magistrato di High Wycombe. Per sette successivi il buon Popp fu citato una settimana dopo l'altra e condannato alla multa di 5 scellini. Giacobbe pagava e continuava ad infischiarsi del Giorno del Signore. Alla trecentocinquantaseiesima citazione il magistrato non ebbe più il coraggio di condannare Giacobbe.

c. m. f.

STRASCICHI DI PARIGI

Vivace risposta di Byrnes a Molotov

Washington, 18 ottobre.

Il Segretario di Stato James Byrnes nel discorso pronunciato alla radio nel corso della notte per illustrare agli americani i risultati della Conferenza di Parigi, ha dichiarato di sentirsi « a disagio » per « la continua, se non aumentata tensione, fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica ».

Egli ha dedicato buona parte del suo discorso alla questione delle relazioni americano-sovietiche. Byrnes ha detto: « Due nazioni possono rapidamente giungere ad un accordo se una delle due è disposta a cedere a tutte le richieste dell'altra. Gli Stati Uniti non sono disposti a ciò e non sono neppure disposti a chiedere una cosa del genere ad un'altra nazione ».

Riferendosi ai severi attacchi di Molotov e Visctinski durante le ultime sedute della Conferenza, Byrnes ha commentato: « Io sarei poco sincero se non ammettessi il mio sgomento circa le accuse che la delegazione sovietica ha rivolto agli Stati Uniti. Non una, ma parecchie volte essa ha accusato gli Stati Uniti di cacciarsi arrischiati durante la guerra e sotto l'apparenza della libertà di commercio di cercare con di rendere l'Europa schiava economicamente. Se queste accuse venissero da uno Stato qualunque sarebbero per noi deplorevoli, ma lo sono in modo particolare appunto perchè provengono dal governo sovietico, al quale abbiamo consegnato oltre dieci miliardi di dollari di materiali durante la guerra e col quale intendiamo mantenere relazioni amichevoli ».

Insistendo sul fatto che gli Stati Uniti hanno lottato per una democrazia sociale ed economica nell'interno ed all'estero, il Segretario di Stato ha aggiunto: « Noi difendiamo la libertà in ogni luogo. Ai nostri occhi la libertà umana ed il progresso sono inseparabili. Il popolo americano tende la mano dell'amicizia al popolo dell'Unione Sovietica ed a tutti gli altri popoli in questo mondo addolorato dalla guerra. Possa Dio garantirci la saggezza di scegliere i sentieri della pace ».

« Se le nazioni vogliono raggiungere durevoli accordi - ha proseguito Byrnes — devono agire in buona fede ed in buone condizioni di spirito. Esse non devono esercitare arbitrariamente il loro potere di veto, impedendo così il ritorno alle condizioni di pace e ritardando la ricostruzione economica. Nessuno Stato deve assumersi il monopolio della virtù e della saggezza. Nessuno Stato deve ignorare i sentimenti dell'umanità. Le nazioni non devono perturbare unilateralmente, con pressioni, minacce e colla forza, i diritti stabiliti di altre nazioni e neppure possono arbitrariamente rifiutare di considerare il mutamento delle relazioni fra gli stati ed i popoli che la giustizia, la lealtà ed i sentimenti dell'umanità chiedono.

« Noi deploriamo che si parli di un accerchiamento dell'Unione Sovietica. Sappiamo dal generalissimo Stalin stesso che l'Unione Sovietica non si trova in pericolo d'accerchiamento. Deploriamo pure la tendenza della Russia a considerare nemici gli Stati che manifestano dell'amicizia per noi ed a considerare una prova di inimicizia i nostri sforzi per mantenere le relazioni amichevoli e tradizionali con i paesi che confinano con l'Unione Sovietica ».

Parlando dei lavori alla Conferenza della Pace a Parigi Byrnes ha dichiarato: « Ciò che mi preoccupa non sono gli articoli dei trattati in discussione, ma la tensione continua e crescente. Dobbiamo cooperare per la costituzione di un ordine mondiale, non per ratificare uno « status quo » ma per preservare la libertà basata sulla giustizia ».

I Dardanelli

Risposta turca alla Russia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 ottobre.

Secondo un dispaccio da Ankara al *Daily Telegraph* la nota consegnata oggi dalla Turchia all'incaricato di affari sovietico in risposta alla nota russa del 24 settembre riafferma la completa adesione della Turchia ai principi già espressi nella sua precedente nota del 22 agosto.

La Turchia — dice questa nuova nota turca, il cui contenuto tuttavia non è ancora stato reso pubblico — acconsente al libero passaggio per i Dardanelli di tutte le navi mercantili e da guerra russe e degli Stati rivieraschi del Mar Nero ed accetta il principio della revisione della Convenzione di Montreux mediante una conferenza internazionale, ma rifiuta recisamente di aderire alla proposta russa che la Gran Bretagna e l'America vengano escluse dalle negoziazioni che dovranno decidere il futuro regime degli Stretti. Respinge altresì in forma assoluta la proposta sovietica che la Russia e la Turchia debbano assumersi da sole la difesa e il controllo dei Dardanelli, cosa che implicherebbe la concessione alla Russia di basi militari e navali sugli Stretti e verrebbe di conseguenza a menomare l'indipendenza e l'integrità territoriale della Turchia.

f.

Le condizioni della Jugoslavia per firmare il trattato

Belgrado, 18 ottobre.

Nel corso di un'intervista il Ministro degli Esteri provvisorio jugoslavo Vladimir Velebit ha dichiarato:

« Per firmare il trattato con l'Italia la Jugoslavia chiede ai "Quattro Grandi" due rettifiche al testo elaborato alla Conferenza di Parigi:

1) accrescimento dei poteri dell'Assemblea di Trieste e limitazione di quelli del Governatore;

2) per quanto concerne la frontiera a sud di Trieste fra la Jugoslavia ed il territorio internazionale l'attuale linea di demarcazione, o linea Morgan, è la sola suscettibile di essere accettata per quanto si riferisce all'Istria ».

IL PROCESSO GRANDE

Testi che non credono al delitto

L'ambiente di Bangkok e i rapporti dei due sposi nella deposizione della consorte del ministro Umiltà - La nostalgia di Torino e le improvvise malinconie della Vincenzina Virando

(DAL NOSTRO INVIATO)
Novara, 18 ottobre.

I testi citati sono più di cento. Anche stamane che si abbiano delle defezioni (e già piovono sul tavolo del presidente i certificati medici che attestano l'impedimento a presentarsi), quelli che affluranno nell'emiciclo saranno parecchie decine. Ora verso questa sfilata di proporzioni inusitate è volto l'interesse del pubblico che si attende di cera in ora qualcosa di sensazionale e di rivelatore, qualcosa che valga a dare la chiave dell'enigma. Ma è dubbio che dall'escussione dei testi possa balzare la verità. Il solo testimone dal quale, secondo i più, potrebbero attendersi elementi rivelatori è il console Bovo. Ma egli è a Bangkok e l'autorità si è trovata nella impossibilità di averne la presenza al dibattimento. Di lui verranno lette le dichiarazioni rese per rogatoria. E sono dichiarazioni che non recano luce. Ma quanto agli altri testi si conosce ormai per ognuno il punto di partenza e anche quello di arrivo. Il processo è destinato così a stagnare sulle vecchie posizioni: nessuna prova concreta che alla povera vittima fosse increscioso la vita; nessuna prova immediata che il Grande abbia esploso i colpi mortali. Sarà necessario anche rifarsi ai periti per legittimare ipotesi o deduzioni. Ma l'internamento peritale è ancora lontano: seguirà soltanto al termine della settimana ventura.

Alunna eccentrica

Aperta stamane l'udienza, l'avv. Allegra presenta un certificato della direzione della scuola media frequentata a Torino da Vincenzina Virando e nal quale si attesta che l'alunna, giudicata eccentrica e poco socievole, non potè conseguire la promozione negli anni scolastici 1926 e '27.

A una volta l'avvocato Delitala chiede lettura della deposizione resa per rogatoria del giudice inglese Hutchison, incontrato con'è noto dal dott. Virando a Penang nel viaggio di ritorno da Bangkok. Hutchison dichiara di avere espresso solo dei dubbi e riferito del « si dice » nella conversazione avuta col Virando. Nulla di ufficiale o di concreto in quello che ebbe ad apprendere. Così ad un semplice « si dice » deve farsi risalire la circostanza secondo cui il Grande avrebbe ordinato al cboy» di ritornare in cucina allorchè il servo era accorso udendo gli spari.

Ed eccoci al primo teste della giornata, la signora Amelia Umiltà Battistini, consorte del nostro ministro a Bangkok all'epoca del dramma. Canuta, gentile, e tuttavia giovanile e spigliata, ella racconta di essere stata assai vicina ai coniugi Grande durante la loro permanenza a Bangkok. I due coniugi andavano apparentemente d'accordo, ma non erano prodighi di espansioni l'uno verso l'altro e questo fu attribuito dalla testimone al fatto che si erano sposati precipitosamente senza avere avuto il tempo di conoscersi.

Pres.: — Quali erano le condizioni della signora Vincenzina?

— Quando giunse a Bangkok ella era in condizioni floridissime, poi, via via deperì gradatamente fino a ridursi alla fine in uno stato pietoso. Soffriva terribilmente per il clima e le zanzare, ma, al contrario di noi, non riusciva mai a sudare. Diceva sempre di aver freddo, si copriva di maglie ed aveva le mani gonfie. Io stessa dovetti prestarle delle coperte di lana per la notte mentre tutti a Bangkok dormivamo col solo lenzuolo.

Pres.: — Aveva crisi di melanconia?

— Passava rapidamente dal riso al pianto e viceversa. A volte la si trovava con la lacrima agli occhi, ma qualche istante dopo la si sentiva cantarellare. Aveva sempre il pensiero volto alla famiglia e a Torino. « Perchè — si chiedeva — Ettore non domanda di essere trasferito a Torino? ». Una mattina che mi recai da lei la trovai mentre stringeva al seno un piccolo cagnolino di stoffa. Era un ricordo di Torino. E diceva: « Sono sempre sola; questa è la mia compagnia. Ma perchè non mi parla, non mi dice qualcosa? ».

La teste aggiunge che la povera vittima figurava assai bene in società: era bellissima e di un'eleganza ricercata. La sera dell'11 novembre la condivè alla legazione nel ricevere gli invitati: fece la cosa assai bene e fu assai ammirata.

Fumava senza requie

Pres.: — Può dirci se beveva?

— L'ho vista bere una volta sola, all'ambasciata francese. Ma in quell'occasione ho bevuto anch'io (*si ride*). Invece fumava parecchio ed io l'ho anche rimproverata, osservandole che sua madre non le avrebbe parlato diversamente. Fumava senza requie sigarette americane, e questo fu causa della sua inappetenza, mentre, dato il clima, era indispensabile nutrirsi per mantenersi in piedi.

La teste passò al club con la povera signora il pomeriggio del 22 novembre. Fu la teste a portare il discorso sulla diva del cinema morta poco più che ventenne. La signora Vincenzina soggiunse: « Non vedo nulla di strano. Se sapessi cosa c'è nell'al di là... » E aveva le lacrime agli occhi. Ma tosto, quando il marito della teste si pose al piano, ella si mise a cantarellare « Fedora », la canzonetta che il ministro suonava. Più tardi si avvicinò al gruppo un francese proponendo un giochetto in cui si trattava di contare per multipli arrivando a cifre astronomiche. Ma la signora si schermì: « Non riesco a contare fino a dieci; cosa vuole che conti a milioni e a miliardi! ».

Quando la notizia della sciagura fu telefonata alla legazione, la teste era ancora a letto. Accorse col marito alla villa del Grande fra le 8,30 e le 9 e trovò il Grande che si gettò fra le braccia del ministro gemendo: « Ma perchè la Nina ha fatto questo? ». C'era già il medico tedesco, dott. Göllich, che la disuase dall'entrare nella camera dove giaceva la salma. Grande fu portato alla legazione dove rimase ospite una ventina di giorni. Ogni pomeriggio egli si recava al cimitero e trascorreva lunghe ore presso il locale dove aveva fatto deporre la bara in attesa di portarla in Italia.

Pres.: — E non ha mai avuto dei sospetti che non si trattasse di suicidio?

— Non abbiamo mai raccolto le chiacchiere che si facevano negli ambienti siamesi. Ma non abbiamo neppure avuto alcun sospetto. Se l'avessimo avuto, non avremmo temuto Grande in casa nostra per tanto tempo. Del resto devo ricordare quanto la moglie del ministro francese, accorsa alla pure a casa Grande quella mattina, mi ripeteva ancora parecchio tempo dopo: « Non potrò mai dimenticare come ho visto quell'uomo quella mattina! ». E voleva accennare allo strazio del Grande, al suo sconvolgimento.

Avv. Giulio (difesa): — La teste ha riferito altre volta di aver detto alla signora Virando: « Se lei ha dato la sua figliola a Grande vuol dire che sapeva che era un bravo giovane ». Lo conferma?

— Sì. E l'ho detto anche stamane, incontrandola in quest'aula, e la signora Virando, accennando al Grande, ha aggiunto che la madre di lui è una santa.

L'ora più terribile

Avv. Villabruna (P. C.): — Com'è tutto ben orchestrato...

Pres.: — Ricorda di aver trovato la minuta di una lettera indirizzata dalla vittima al fratello?

— Era una lettera appena incominciata, in cui la signora dava notizia al fratello sul modo in cui aveva sistemato la casa. Non vi era altro ed io la consegnai al Grande.

Su domanda dell'avv. Giulio la teste precisa che la povera signora soleva dire che per lei l'ora più terribile della giornata era quando si svegliava.

E' introdotta la contessa Di Filippi di Baldissero, la quale dichiara di poter dire della famiglia Grande il « meglio possibile ». L'imputato è un giovane esemplare e la teste aggiunge vibratamente: « Non ho creduto, non credo e non crederò mai che egli abbia ucciso sua moglie ».

Pres.: — In istruttoria avete detto che la povera morta aveva tenuto da signorina una condotta leggera e godeva di una libertà eccessiva.

— Sì, lo avevo sentito dire.

— Da chi?

— Dal rag. Cesare Rolando. E sentii dire anche che beveva liquori. Nella traversata sul « Conte Rosso » spese più di mille lire in liquori. Una volta, non avendo liquori, bevve acqua di colonia.

Pres.: — Avete parlato anche di lettere compromettenti trovate dal marito in uno scrigno. Chi ve ne ha parlato?

— Non so se il Grande padre o il figlio.

— Non ricordo di averne parlato. Non mi pare — interviene l'imputato.

L'avv. Caron (P. C.): — Nell'altro dibattimento ha usato quest'espressione: « compromettente per la condotta di sua moglie », segno che l'insabbiata le era stata data dall'imputato.

Avv. Villabruna: — Era l'elogio funebre che il marito faceva alla povera moglie!

Il marchese avv. Gilberto di Bassecourt conobbe il Grande all'università, poi lo rivide dopo la tragedia, quando volevo ottenere l'autorizzazione a scoperchiare la bara per far vedere la salma ai parenti. Il teste se ne occupò ed infine accompagnò il Grande dal procuratore del re. Là trovava i Virando che instavano per la autopsia.

Un coro di lodi

Sulla natura, il temperamento, la vita da signorina della povera vittima depongono ora alcuni testi. Ed è un coro di lodi. Nina Virando era aperta, sincera, allegra, profondamente seria — dice la signora Luisa Carezzana in Fubini; e l'ing. Ettore Molino, che la conobbe perchè amica della sua figlia, aggiunge: intelligente, colta, di una dirittura morale assoluta, di una condotta esemplare.

Il dott. Giuseppe Grillo, che sposò una cugina della Virando, dichiara che era allegra, volitiva, attaccata alla vita; la signora Silvia Rossi in Croce, che le fu amica, esclude che abbia avuto relazioni sentimentali prima del matrimonio col Grande, mentre la signora Anita Sarzana Saluzzo, che le fu compagna di scuola, dichiara che era buona, seria, religiosa ed amava molto la vita.

Avv. Caron: — E a scuola come si comportava?

Teste: — La condotta era ottima, quanto al profitto era come me. (*risa*). Voglio dire che non eravamo le prime ma neppure le ultime.

Depongono ancora l'agente di cambio Donato Treves fu Abramo e il notaio Francesco Zoppi, che riferiscono intorno alla redazione dell'atto dotale e alla clausola di reversibilità per cui la dote dovette essere restituita dal Grande, e poi è la volta del conte Vittorio Prunas Tola in difesa di Grande.

— Ettore Grande ha dato prove meravigliose di tenacia. Giovane studente, per potersi trattenere a Parigi per imparare le lingue, si era accomodato, ad insinuarsi fra il personale addetto alla Torre Eiffel, guadagnando 30-40 franchi al giorno.

Pres.: — Lei ha conosciuto anche la moglie del Grande. Cosa ci può dire?

— Trascuro il pettegolezzo. Era moderna, elegante, brillante. Tutto il resto è pettegolezzo. Quando Grande fu investito dai primi sospetti, ci sentimmo feriti anche noi che l'avevamo sovvenuto e assistito. Perciò lo interrogai, sperando di aiutarlo a dire la verità. Ne ebbi una risposta sdegnosa: « Non è vero. Sono innocente. Voglio soltanto che sia fatta la luce ». Fu per questo che in seguito io mi interessai per sollecitare dal prof. Romanese, nominato perito dall'accusa, la presentazione dei dati relativi ai suoi accertamenti in modo che la procedura fosse sveltita.

Avv. Caron: — Suo cognato Baldissero ha esercitato a Roma pressioni anche di altra natura presso il Ministero degli Esteri.

— Io non ho cognati.

Si accende tra il patrono e il teste un breve battibecco, che ha un seguito ad udienza conclusa. Corrono parole grosse, ma alla fine l'incidente è sedato per l'intervento dell'avv. Villabruna e dello stesso presidente.

Francesco Argenta

Concordate le tabelle per i salari dell'industria

Roma, 18 ottobre.

La discussione del testo definitivo dell'accordo salariale fra le due Confederazioni del Lavoro e dell'Industria è proseguita oggi in due laboriosissime riunioni. Malgrado le difficoltà incontrate dalle parti nell'adattare gli accordi di massima alle situazioni particolari sono stati concordati definitivamente gli articoli relativi alle tabelle minime e alla tredicesima mensilità per gli impiegati, alla gratifica natalizia agli operai, alle festività infrasettimanali, alle ferie degli impiegati e degli operai. E' stata inoltre risolta la questione dell'incasellamento per alcune categorie e si è iniziata la discussione sulla categoria dei dipendenti dai pubblici servizi.

Incendio sulla nave "Lugano,,

Genova, 18 ottobre.

Le notte scorsa un violento incendio si è sviluppato a prua della nave « Lugano », la cui età, per essere trasformata in fiera galleggiante per l'America latina. Malgrado l'intervento di quattro squadre di pompieri, il fuoco è durato una decina di ore. Sono andati distrutti quattromila sacchi vuoti, attrezzi, cavi e tavolame per un valore notevole. I danni maggiori sono però costituiti dalla deformazione dello scafo. Essi saranno precisati soltanto quando le stive potranno essere, attualmente, sono allagate da circa 1500 tonn. di acqua, potranno essere svuotate. Questa operazione sarà effettuata domattina. I lavori di adattamento della nave per la fiera galleggiante proseguiranno ugualmente nella parte non danneggiata; ma la partenza del piroscafo difficilmente potrà avvenire entro il 31 ottobre, come era in programma.

Quanto valevano i gioielli dei Windsor?

Una domanda di indennizzo alle assicurazioni di 20 mila sterline: però i preziosi abbandonati dal ladro ne valgono da soli 50 mila

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 ottobre.

Quanto valevano i gioielli rubati alla duchessa di Windsor? Sembra che il duca sia rimasto seccato di veder strombazzare dai giornali che la duchessa viaggiava con un cofanetto di gioielli del valore di 150 mila sterline, ed oggi ha detto ai giornalisti che la cifra era assolutamente esagerata; sebbene i giornali facciano stanera notare che i gioielli abbandonati dal ladro sul campo di golf quando aveva evidentemente dato un'occhiata al suo bottino, valgono da soli 50 mila sterline.

Comunque questa mattina il duca e la duchessa si sono recati dai loro agenti di assicurazione ed hanno presentato la domanda formale di indennizzo di assicurazione per sole 20 mila sterline. L'indennizzo non sarà tuttavia pagato fino a quando la polizia non abbia dichiarato i gioielli irreperibili.

La polizia ha ora tre teorie sul furto: 1) i Windsor erano stati seguiti da una banda di ladri internazionali; 2) una banda di ladri era arrivata appositamente dall'America due o tre settimane fa; 3) il colpo è stato fatto dai medesimi ladri che, negli ultimi tre mesi, hanno compiuto tanti furti in ville di campagna attorno a Londra, e questi ladri avrebbero trovato la villa di Sunningdale sotto costante sorveglianza.

Oggi i detectives hanno cominciato a visitare i grandi gioiellieri di Bond Street, dove il Duca, primo dell'abdicazione, aveva acquistato tanti dei gioielli da lui donati alla signora Simpson. Pare che fra i gioielli rubati fossero anche alcuni dei bellissimi gioielli lasciati al duca da sua nonna, la regina Alessandra, per colei che avrebbe un giorno diviso con lui il trono.

Il duca ha offerto 2 mila sterline a chi ritroverà i gioielli o procurerà notizie atte a rintracciare i ladri.

f.

Maria Josè torna a Lisbona

Una smentita alle voci di gravidanza dell'ex-regina

Lisbona, 18 ottobre.

Da fonte in stretto contatto con l'ex-famiglia reale italiana è stato dichiarato oggi che l'ex-regina Maria Josè è attesa a Lisbona per domenica prossima, di ritorno dalla visita fatta ad Ascona sul Lago Maggiore al fratello Leopoldo.

La stessa fonte informa che la notizia secondo cui l'ex regina sta aspettando un bambino è inesatta.

Emilia senza pace

Un altro agricoltore abbattuto con sei colpi di rivoltella

Reggio E., 18 ottobre.

Questa notte, verso l'una e mezza, a Novellara, in frazione Villa S. Michele, è stato assassinato con sei colpi di pistola, il quarantatreenne Luigi Montanari, piccolo ed onesto agricoltore del luogo. La proditoria aggressione è avvenuta, mentre egli ritornava, lungo un breve viottolo che dalla strada provinciale porta alla sua abitazione, a circa 200 metri dalla stazione ferroviaria. A quanto pare gli aggressori erano tre

Tenta avvelenare la cognata e i suoi figli

Asti, 18 ottobre.

E' stata tratta in arresto dai carabinieri di Montemagno la trentottenne Carolina Magnetti fu Cesare, da Montemagno, rea confessa, del tentato avvelenamento della cognata Teresa Albino di 31 anni e dei suoi due figli. Per riuscire nei propri intenti essa aveva immerso sostanze velenose in due ettolitri di vino; la stessa sostanza

CRONACA CITTADINA

ANCHE QUEST'ANNO CRISI DELL'ELETTRICITA'

Limitazione dell'energia ad industrie ed a privati

Il provvedimento che doveva andare in vigore lunedì è stato sospeso

L'inverno è ormai vicino a tutti i problemi che la cattiva stagione comporta, e che purtroppo non sempre ci si cura di cercar di risolvere già fin nella buona, si affacciano imperiosi.

Quest'anno, quello dal rifornimento di energia elettrica si è presentato — e ciò accordo a detta dei tecnici per diversi anni ancora — ma con notevole anticipo sul tempo previsto. I bacini delle centrali idroelettriche, infatti, che in genere vengono aperti alla fine di novembre o, in contingenze più favorevoli, nei primi giorni di dicembre per l'alimentazione delle centrali, già forniscono l'acqua raccoltavi come riserva invernale.

I laghi artificiali erano stati riempiti anche oltre il limite regolare, ci ha dichiarato un ingegnere della Sip; ma purtroppo la stagione è asciutta e bisogna ricorrere a queste riserve. La situazione complessiva delle centrali dell'Alta Italia è, sotto questo aspetto, grave e quella della Società Adriatica è addirittura preoccupante.

Stando così le cose, la Sip, d'accordo con l'A.E.M., ha ieri diramato ai giornali un comunicato contenente urgenti disposizioni prese dal Commissario per la limitazione della energia elettrica e che dovevano andare in vigore a partire da lunedì prossimo.

Tali disposizioni comprendono — come già per gli anni passati — la sospensione dei nuovi contratti di energia elettrica per le applicazioni elettrodomestiche e forza motrice, rimanendo libera la possibilità di nuovi allacciamenti per illuminazione privata. E' proibito l'impiego di apparecchi per produzione di vapore, di apparecchi per riscaldamento e di insegne luminose. Oltre la riduzione dei consumi del 10 per cento rispetto a quelli effettuati nel luglio scorso, e del 30 per cento della potenza utilizzabile per l'illuminazione dei negozi, verrà sospesa l'erogazione agli utenti luce e applicazioni elettrodomestiche una volta alla settimana dalle ore 7,30 alle 11,30 e dalle 13 alle 17,30 e — cosa più grave — gli utenti industriali non riceveranno energia un giorno alla settimana dalle ore 7,30 alle 17,30.

E' stato appunto per questo ultimo paragrafo del comunicato che il prefetto ha voluto, nonostante la grave situazione, che l'entrata in vigore delle disposizioni sia procrastinata almeno fino a quando non avrà interpellato i dirigenti della Unione Industriale e della Camera del Lavoro. Il Prefetto ritiene necessario, infatti, che vengano presi degli accordi al fine di evitare che la sospensione di una giornata lavorativa porti con sè discussioni che, mancando chiare e precise intese, potrebbero generare deprecabili inconvenienti.

L'uscita dal Governo voluta dai repubblicani piemontesi

Al ritorno dei delegati che rappresentarono a Roma le sezioni del Piemonte nella riunione del Comitato Centrale del P.R.I. del 13 ottobre e votarono l'ordine del giorno per l'immediata uscita dal Governo, la Sezione del P. R. I. di Torino ha inviato all'on. Pacciardi il seguente telegramma: «Sezione Torino riunita Assemblea, sentita relazione Mercagno, tiene manifestare affettuosa simpatia ed espressione completa solidarietà».

Le «Amministrative»

Domani alle 10.30 al teatro Carignano, l'on. Bruno Villabruna ed il prof. Mario Allara, parleranno sulle imminenti elezioni amministrative.

Pure alle 10.30 in piazza Bodoni, l'on. Roveda parlerà sui problemi del presente e dell'avvenire della nostra città.

Alla stessa ora, in piazza San Carlo, parlerà l'on. Garagnat.

Falso gestore delle FF. SS. che truffa mezzo milione

Di un'audacissima truffa è rimasto vittima alcuni giorni fa lo industriale Mariano C. Si presentava a lui un individuo, tale Baiocci, il quale gli proponeva un magnifico affare: 500 q.li di antracite a 1000 lire il quintale, appartenenti alla ferrovia e in deposito alle scalo di via Nizza. L'industriale si recava sul luogo con il Baiocci, verso il mezzogiorno, quando gli uffici dello scalo erano deserti; ivi s'incontrava però con un tizio vestito da gestore capo, con tanto di palandrana e berretto, e Cerio: il carbone è in vendita. Lo volete comperare?». Il signor Mariano C. cascava, entusiasta, e versava una caparra di mezzo milione. Ma quando, al pomeriggio, ritornava allo scalo trovava che il gestore era tutt'altra persona; capiva allora di essere stato vittima di una formidabile truffa e sporgeva denuncia al maresciallo Ruvioni dei carabinieri. Per ademo nessuna notizia nè del falso gestore nè dei Baiocci.

EPILOGO D'UN ATROCE DELITTO

Gli assassini del De Maria rinviati alla Corte d'Assise

Un truce delitto, che destò molta impressione in regione Vanchiglia, avrà prossimamente la sua naturale conclusione alla Corte d'Assise dopo una serie di lodevoli laboriose svolte dall'arma dei Carabinieri e dalla Polizia, di tratta della morte di quel tale Giacomo Da Maria che venne prelevato la sera del 27 novembre del 1945 al capolinea del tram n. 16, di ritorno da Rosta dove era andato a provvedersi dai parenti di generi alimentari. Più che d'un delitto di rapina si tratta, a quanto è risultato dall'istruttoria, d'un fosco delitto di un triste amore in cui fu parte principale la stessa moglie dell'ucciso, Maria Bertaina di 40 anni. Costei era innamorata d'un uomo più giovane di sei anni, il maresciallo della Polizia Ferroviaria Italo Del Conte. Il marito dava poco fastidio ai due, tuttavia costoro decisero di sopprimerlo.

Dalla requisitoria del sostituto Proc. Gen. dott. Trombi, depositata ieri mattina in Cancelleria, si apprende che il maresciallo si valse dell'opera di Giuseppe Vitrani, allora diciottenne, al quale aveva dato in moglie la propria figlia. Costui, ex partigiano, aveva perduto due fratelli e lo zio nella lotta clandestina, sicchè nutriva sentimenti di vendetta. Speculando su questo stato d'animo, fu facile insinuare nell'animo del giovane che il De Maria era un ardente nazifascista — ed era invece tutt'altro — e quindi fosse da sopprimere. Il Vitrani s'associò ad un milite della stessa Polizia Ferroviaria, pure di cognome spirito di parte, e i due arrivarono come s'è detto, il De Maria portandolo alla rete del distaccamento dello scalo Vanchiglia. Il disgraziato venne condotto in località isolata, presente lo stesso Del Conte, e ucciso con due pistolettate alla nuca per mano del diciottenne Vitrani e quindi seppellito in un prato.

Dal cadavere asportarono la somma di tremila lire e l'orologio d'oro di cui s'impadronirono. In ufficio s'erano già appropriati di una valigia piena di viveri. E' risultato che l'assalto spese del disgraziato fu subito qualche volta augurarsi che una simile morte — per bombardamento. Venne scoperta dall'amante e liberazione avvenuta.

Il magistrato, dopo avere delineato le figure delle due coppie criminali, ha concluso chiedendo il loro rinvio alla Assise per sequestro di persona, omicidio, rapina e occultamento del cadavere.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 8,30: Ricordo di dispersi - 12: Orchestra Mistia - 12,50: Canzoni - 13,15: Concerto bandistico «Pio Xaxi» - 14,30: Rassegna della stampa - 14,50: Lirica buffa - 17: Concerto musica leggera - 18,15: Musiche da film - 19: Fine dell'emissione - 20,40: «Il Sogno», tragedia di Pietro Bonnoi; musica di Bellini - Intervalli del lirico.

Programma B. - Ore 8 e 11: Prose; Radio e varietà - 16: Quintetto Cassano - 18,25: Canzoni - 19: Complesso orchestrale - 20,30: Orchestra d'archi Maghini - 21: Trio Gamberelli Bonnoni Mistri - 21,25: Musiche sacre: trio di Wilmot

STATO CIVILE

Teresa Giuseppina, a. 60; Colombo Casarico, a. 50; Calisano Luigina m. Peyrano, a. 61; - Pipino Antonio, a. 68; Ramasso Elvira m. Polano, a. 56; Ubaldo Margherita m. Gobetti, a. 69; Gilardi Antonia, a. 69; Colonna Angela, 60; Ghisendi Giorgina, a. 83; Carnevale Pietro, a. 79; Rosello Giuseppe, a. 65; Ibernardi Teresa ved. Arcalino, a. 74; Garzano Maddalena v. Carpanelo-Schiavo, a. 72; Baglio Francesca m. Frangiglio, a. 50; Zucchino Giuseppe, a. 56; Bagnasacchi Cesare, a. 71; Ghisendi Anna, a. 5; Verona Marina, a. 11; Chiesa Giacinto, a. 66; Borgia Pasquale, a. 62; Antonia Rosa m. Borgio, a. 69; Miali Rosalia m. Peschel, a. 84; Mocentello Ludovica ved. Pozza, a. 87.

Nati consegnati: nessuno. 17 A; nati 13,9; nati. 10,4; presa. 788; nati. 79; nessun aborto, dato provvisoriamente comporto.

CONCORSI BANDITI DAL MUNICIPIO

Si cerca un piano regolatore

Un progetto per la sistemazione di piazza Solferino

Sotto la presidenza del Sindaco Roveda si sono riuniti ieri in Municipio un'ottantina di tecnici: rappresentanti del Comune, capeggiati dall'ing. Alby, e gruppi dell'ordine degli ingegneri, degli architetti, dei geometri e delle associazioni interessate alla urbanistica e alla viabilità cittadina. Raggiunto in una precedente riunione l'accordo sulla necessità di dare a Torino al più presto possibile un piano regolatore che supplisca alle deficenze di quello del 1907 e tenga conto delle nuove esigenze della vita d'una grande città, i convenuti hanno difatti discusso la questione se affidare lo studio del piano ad una ristretta Commissione di esperti o se indire un Concorso per la presentazione dei progetti.

Dopo una vivace discussione, in cui il solo gruppo A.R.R.R. rappresentato dall'arch. Giovanni Astengo si è dichiarato deliberatamente contrario al concorso, l'assemblea fissava le modalità del bando: i progetti dovranno essere consegnati ad una giuria di tecnici nominati dai diversi Collegi professionali; vi saranno tre premi di complessivo 600 mila lire, di cui 250 mila per il primo classificato. L'assemblea ha poi fatto voti che la composizione del corpo giudicante venga resa nota al più presto e che sui singoli progetti siano di volta in volta sentiti i pareri dei concorrenti e degli enti che sovraintendono a servizi di pubblico interesse come le ferrovie, la tranvia, la distribuzione della luce, del gas e dell'acqua.

Si è inoltre confermato il principio che lo studio del nuovo piano regolatore non dovrà pregiudicare la tempestività della soluzione di quei problemi particolari di zone cittadine, i quali si rivelino particolarmente urgenti al fini della ricostruzione.

In proposito il sindaco Roveda ha annunciato che, in attesa appunto del nuovo piano torinese dipendente a sua volta da quello regionale, la Giunta ha già preso la deliberazione di bandire un altro concorso per risolvere la sistemazione di piazza Solferino all'imbocco di via Pietro Micca e di via Santa Teresa. Questo concorso, che attende solo il visto della prefettura, sarà dotato di premi per 500 mila lire, di cui 200 mila spettanti al primo. S'intende che il piano generale della città dovrà tener conto di questo particolare corno già risolto.

Secondo quanto ci hanno dichiarato alcuni dei presenti, i problemi principali che dovranno essere affrontati dai nuovi progetti per quanto riguarda la sistemazione totale di Torino sono essenzialmente tre. La eliminazione del grande arco ferroviario intorno alla città per i collegamenti con Milano: si dovrà costruire la linea metropolitana sotto l'asse di via Roma, togliendo così a Porta Nuova la caratteristica di stazione terminale. Lo sventramento dell'agglomerato centrale di via Barbaroux e via Belleda con la fabbricazione di moderni e ariosi quartieri civili. Il decentramento urbano con l'ampliamento sistematico e controllato delle costruzioni edilizie verso la zona di Stupinigi, dove si dovranno introdurre comunicazioni rapide con il cuore della città.

Mutuo di 400 milioni concesso all'A.E.M.

Perviene da Roma la notizia che all'Azienda Elettrica Municipale è stato concesso un mutuo di 400 milioni a condizioni analoghe a quelle che il Consiglio del Consorzio per le opere pubbliche ha deliberato già per Milano. Sembra che per l'operazione verrà lanciata da un sindacato di banche locali una sottoscrizione a obbligazioni consortili al 5 per cento.

Assemblea degli agricoltori

Domani alle 9.30 nel teatro del Collegio S. Giuseppe, via Andrea Doria 18, assemblea degli agricoltori della Provincia per discutere su annosi granosi, ammasso, fornitura latte alla città ed altri problemi agricoli.

Un colpo di mano nel garage della «Stampa»

Tre individui, di cui uno in divisa militare, armati di pistole e di sten, introdottisi ieri notte all'una nel garage della «Stampa» in via San Francesco da Paola 44, dopo aver legato ed imbavagliato il guardiano Domenico Ferpotto, asportarono un fungocilo «1100» sul quale avevano caricato una ventina di pneumatici d'auto.

Rapinatori armati e mascherati

8 milioni di seta rubati

L'autista ferito a bastonate

Alle 21.15 di ieri sera dallo stabilimento della ditta Nonni situato a Carpenedolo, usciva un camioncino «Opel», diretto a Torino, con un carico a bordo di otto milioni di seta greggia.

Lungo la strada, solitaria, era quasi completamente immersa nell'oscurità: l'autista, che era partito con i fari spenti, li accendeva. E quasi subito, il fascio luminoso rivelava, sul ciglio della via, tre figure, immobili. Colto da timore, l'autista accelerava: ma gli sconosciuti si portavano in mezzo alla strada, intimando l'alt e puntando contro la macchina grosse pistole.

I tre, che portavano maschere nere sul volto, ed erano dimessamente vestiti, lasciavano scendere il povero autista e gli ordinavano, parlando con forte accento piemontese, di non gridare. «Che cosa contiene il camion?». «Seta...» balbettava il malcapitato. «Molto bene. Ce la prendiamo noi» dichiarava uno dei tre.

L'autista, nervoso di tergiversare, operando che nel frattempo qualche fatto nuovo venisse a salvarlo; ma ad un tratto un bandito lo colpiva con un formidabile pugno al viso, facendolo stramazzare al suolo; mentre perdeva conoscenza, si sentiva spingere a calci dentro un fosso. Rinvenendo dopo pochi minuti, l'autista riceveva a bastonate sulla testa e scorgeva, in lontananza, il camioncino fuggire a grande velocità. Ora visibilmente in preda a tutte quante, l'uomo si trascinava sino ad un casolare ove, al primo momento, i malcapitati fuggivano atterriti. Dato l'allarme, i carabinieri operavano una battuta infruttuosa.

La polizia torinese si sta occupando della rapina, in quanto pare che i tre, con la refurtiva, si siano rifugiati nella nostra città.

BORSE

Alla apertura oggi si è determinata una situazione stazionaria nelle quote dei titoli (fissi); il volume complessivo delle varie trattazioni è stato insignificante poco elevato, e la chiusura, dopo contrattazioni insignificanti, è stata in genere soddisfacente nei vari comparti. Il Listino Mobiliare trattato da un massimo di 3001 ad un minimo di 2999, è terminato su quest'ultima quota. Lo- mali 21 corrente anno il termine utile per esercitare il diritto d'opzione delle azioni Mobiliari.

Titoli	Prec.	Off.	Titoli	Prec.	Off.
Cons. 5%	84 —	84 —	Alim.	2250	2250
Rend. 3,5%	69 50	69 50	Cem.	417 —	415 —
» 3,5%	69 50	69 50	Cot.	1 —	1 —
Redimib.	90 60	90 55	Fiat	730 —	725 —
» 5%	94 80	94 80	Gen.	1850	1850
» 4%	94 80	94 80	Ital.	143 —	141 —
» 3,5%	94 80	94 80	Lanif.	2150	2150
» 3%	94 80	94 80	Mont.	1000 —	1000 —
» 5% 1935	94 80	94 80	Orlan.	1000 —	1000 —
» 4%	94 80	94 80	Pirelli	1000 —	1000 —
» 3,5%	94 80	94 80	Rom.	1650	1650
» 3%	94 80	94 80	Snia	347 —	347 —
» 5% 1936	94 80	94 80	Ansal.	2450	2450
» 4%	94 80	94 80	West.	2100	2100
» 3,5%	94 80	94 80	Borgo	17 000	16 000
» 3%	94 80	94 80	Cem.	5295	5297
Ind 4%	97 10	97 10	Coton.	2000	2000
» 3,5%	97 10	97 10	Fiam.	2000	2000
» 3%	97 10	97 10	Fiamm.	2000	2000
Prest 5%	97 10	97 —	Linif.	1900	1900
Ricost.	97 10	97 —	Mar.	3700	3720
Ed 5%	97 10	97 —	Pirelli	3700	3700
» 4%	97 10	97 —	Safog.	1700	1700
» 3,5%	97 10	97 —	Saiag.	900 —	900 —
» 3%	97 10	97 —	Salum.	2100	2100
Ed 4%	97 10	97 —	Sanc.	2100	2100
» 3,5%	97 10	97 —	Sanf.	1000	1000
» 3%	97 10	97 —	Sanm.	1000	1000
Prest 5%	97 10	97 —	Sanp.	1000	1000
Ricost.	97 10	97 —	Sant.	1000	1000
Ed 5%	97 10	97 —	Sarp.	1000	1000
» 4%	97 10	97 —	Sarr.	1000	1000
» 3,5%	97 10	97 —	Sasc.	1000	1000
» 3%	97 10	97 —	Sasm.	1000	1000
Prest 5%	97 10	97 —	Sast.	1000	1000
Ricost.	97 10	97 —	Sata.	1000	1000
Ed 5%	97 10	97 —	Sati.	1000	1000
» 4%	97 10	97 —	Sato.	1000	1000
» 3,5%	97 10	97 —	Sava.	1000	1000
» 3%	97 10	97 —	Savi.	1000	1000
Prest 5%	97 10	97 —	Savo.	1000	1000
Ricost.	97 10	97 —	Scal.	1000	1000
Ed 5%	97 10	97 —	Scan.	1000	1000
» 4%	97 10	97 —	Scar.	1000	1000
» 3,5%	97 10	97 —	Scat.	1000	1000
» 3%	97 10	97 —	Scav.	1000	1000
Prest 5%	97 10	97 —	Sceb.	1000	1000
Ricost.	97 10	97 —	Scel.	1000	1000
Ed 5%	97 10	97 —	Scen.	1000	1000
» 4%	97 10	97 —	Scer.	1000	1000
» 3,5%	97 10	97 —	Scet.	1000	1000
» 3%	97 10	97 —	Scev.	1000	1000
Prest 5%	97 10	97 —	Scha.	1000	1000
Ricost.	97 10	97 —	Schi.	1000	1000
Ed 5%	97 10	97 —	Scho.	1000	1000
» 4%	97 10	97 —	Schu.	1000	1000
» 3,5%	97 10	97 —	Scia.	1000	1000
» 3%	97 10	97 —	Scie.	1000	1000
Prest 5%	97 10	97 —	Scio.	1000	1000
Ricost.	97 10	97 —	Scip.	1000	1000
Ed 5%	97 10	97 —	Scir.	1000	1000
» 4%	97 10	97 —	Scis.	1000	1000
» 3,5%	97 10	97 —	Scit.	1000	1000
» 3%	97 10	97 —	Sciu.	1000	1000
Prest 5%	97 10	97 —	Scol.	1000	1000
Ricost.	97 10	97 —	Scon.	1000	1000
Ed 5%	97 10	97 —	Scop.	1000	1000
» 4%	97 10	97 —	Scor.	1000	1000
» 3,5%	97 10	97 —	Scot.	1000	1000
» 3%	97 10	97 —	Scov.	1000	1000
Prest 5%	97 10	97 —	Scra.	1000	1000
Ricost.	97 10	97 —	Scri.	1000	1000
Ed 5%	97 10	97 —	Scro.	1000	1000
» 4%	97 10	97 —	Scru.	1000	1000
» 3,5%	97 10	97 —	Scul.	1000	1000
» 3%	97 10	97 —	Scum.	1000	1000
Prest 5%	97 10	97 —	Scun.	1000	1000
Ricost.	97 10	97 —	Scup.	1000	1000
Ed 5%	97 10	97 —	Scur.	1000	1000
» 4%	97 10	97 —	Scus.	1000	1000
» 3,5%	97 10	97 —	Scut